



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

il secondo sabato

di ogni mese

## La Repubblica venti anni fa

I nuovi arrivati han preso di celebrare essi, da soli, il Vcentenario della Repubblica a Cava, come se fosse loro conquista e loro prerogativa: così, quella che doveva essere una ricorrenza storica si è risolta in una manifestazione politica, che ha dato luogo ad una vera logomachia tra i Capigruppi in seno al Consiglio Comunale, e poi alla inevitabile polemica di stampa che ha costretto Riccardo Romano ad opportunamente mettere i punti sulle i.

La cosa comincia male già da quando venne affissi ai pilastri della città un manifesto celebrativo firmato dal Sindaco.

Beh, e chi doveva firmarlo, se non il Sindaco? Giusto! Ma, siccome l'attuale Sindaco era il capo della Stella e Corona di Cava di allora ed il più accanito antirepubblicano, insignito della Commenda per la fedeltà alla monarchia, una cefà delicatezza avrebbe dovuto indurre a ritenere più opportuno che la sotto-scrizione del manifesto si fosse fermata alla sola indicazione del la carica come carica, senza la aggiunta del nominativo.

La popolazione, la quale avrebbe dovuto essere la grande protagonista della celebrazione, ne è rimasta invece la grande assente, e nell'aula consiliare il grosso degli ascoltatori era rappresentato dagli scolari delle Medie Inferiori, i quali si sono infervorati ad applaudire a chi più sapeva alzare la voce.

Come se ciò non bastasse, si è messa pure una fanfara raccapricciata alla men peggio, la quale, allo scopimento della lapide commemorativa del Vcentenario, non ha saputo suonare di meglio che l'Inno che suonano abitualmente dietro alle processioni di S. Giuseppe, è poi, come Dio ha voluto, si è scoperto che sapeva suonare anche l'Inno di Mameli;

è così il corteo celebrato ha percorso le vie cittadine all'unico suono rilento di quest'Inno, fino al Monumento dei Caduti, per deporvi una corona di alloro.

Tutto questo perché?

Perché è mancata la vera anima repubblicana che nel 1946 dimostrò che la città di Cava, un tempo "fedelissima", aveva anche essa sentito l'anelito nuovo portando la percentuale dei voti repubblicani dal 22 per cento delle previsioni più ottimistiche, al 37 per cento dato dalle urne; ed è stato dimenticato che l'Italia Repubblicana la fece proprio le città meridionali sotto-

traendo di stretta misura alla monarchia più voti di quelli che essa riteneva di poter perdere nel Sud.

Dove erano infatti il 2 Giugno 1966 i vessilliferi dell'idea repubblicana, quelli che riportarono la grande vittoria del 2 Giugno 1946?

Dove, l'anima di Alberto Cianca, che per a prima volta dal balcone del palazzo municipale di Salerno parlò di Costituente a noi che, per non aver mai sentito prima questa parola se non nelle aule scolastiche, non eravamo abituati ad essa, tanto che spesso, nel fervore della invocazione ci lasciavamo sfuggire il grido di «Viva la Ricostituzione», come se si trattasse di uno specifico per la salute del corpo?

Dove, l'anima di Emilio Scaglione, lo scrittore napoletano troppo immaturamente scomparso, il quale con Alberto Accarino, con Don Mario e Don Ettore Coppola e con me, nella vecchia Balilla guidata da Mario David percorreva le strade polverose di tutta la Provincia di Salerno per portare la novità del nuovo verbo alle rustiche popolazioni?

Dove, l'anima di Alberto Accarino, che partecipò al famoso Congresso di Bari, e che chiuse quella campagna elettorale a Cava, in Piazza Duomo, con le profetiche parole: «Cittadini, la Repubblica è fatta! Ci manca soltanto la firma scritto al foglio di carta bollata, e voi ce la metterete andando domenica alle urne?»

Dove, l'anima di Gaetano Lambiase, che fece l'Inno in tutto il Salentino, e forse uno degli unni in tutta Italia a subire oltre che le percosse anche la carcerazione preventiva per cinque

giorni e la tribolazione di un giudizio penale, per non aver saputo trattenere l'ansia repubblicana che gli promosse dal petto; e dal balcone di palazzo Vittale in Piazza Duomo ci promosse, poi, che la sera successiva ci avrebbe parlato delle... sue Priugni; e nessuno si è mai ricordato di fargliene un riconoscimento, né da vivo, né da morto?

Dove, le anime di Matteo Rondinella, di Candeloro Paolillo, di Vincenzo Iovane, di Giulio Brutto, degli Avv. Pasquale Panza e Ferruccio Falcone, e di tanti altri che ora a volo mi sfuggono? Dove, il Prof. Emilio Risi, l'avv. Tommaso Pisapia, Don Vincenzo Sergio, Davide Paganelli, il Rag. Aurelio Massimino e tutti coloro che rivivono ancora nel ricordo delle gloriose giornate del nostro riscatto?

Dove, Adolfo Lambiase, Amedeo Carratù e quanti di notte andavano affiggendo manifesti alle facciate dei palazzi - facendo a gara a chi salisse più in alto fino ai terzi piani; e dove le battaglie con scritte a calce ed a vernice sui muri e sugli asfalti delle strade?

Da 20 anni... la Repubblica è stata fatta, ma a 20 anni di distanza ci sono ancora da rifare i repubblicani, a Cava come altrove!

Chi li farà?

Forse dovremo ritornare noi della vecchia guida, noi superstiti, a riprendere lo scudo, l'elmo e la spada per continuare nella giusta e santa battaglia, e realizzare i veri principi di giustizia e libertà!

Giustizia nella libertà, e libertà nella giustizia; non giustizia per una parte o per più parti, e libertà per i malviventi e per i malintenzionati!

## A PREGIATO Vasto fermento di spiriti per la fine del Circolo Cattolico

La frazione Pregiato da un tempo a questa parte non presenta più la consueta tranquillità, perché gli amici di Pregiato sono stati colpiti nel vivo del loro affetto.

Le tradizioni vanno rispettate, e quando sono infrante creano insoddisfazione, così come accade per la sospensione da ogni attività del glorioso Circolo Cattolico S. Giovanni Berchemans.

I presidenti delle associazioni dei giovani e degli uomini unitamente ai rispettivi consiglieri si sono dimessi e si sono presentati all'Assemblea per esporre i motivi della loro decisione,

che sono da attribuirsi al contrasto ed alle difficoltà create dalla recente fusione dal parroco Rev. Don Giuseppe Di Donato dalla primitiva promessa di non rimuovere l'attuale segretario del Circolo, voluta dal suo predecessore Mons. Don Innocenzo Sorrentino, con recite che facevano parlare di sé e che ancora sono vive nel cuore dei superstiti? Don Innocenzo aveva compreso il problema dei giovani, veniva incontro ad essi e seguiva cercando con le buone maniere di moderare le intemperanze e lo ardore giovanile. Era insomma il tipico educatore che nessuno a Pregiato e fuori può facilmente dimenticare.

Chi non ricorda tra l'altro la fisionomia in cui si cimentavano i giovani pazientemente guidati da Don Innocenzo con recite che facevano parlare di sé e che ancora sono vive nel cuore dei superstiti? Don Innocenzo aveva compreso il problema dei giovani, veniva incontro ad essi e seguiva cercando con le buone maniere di moderare le intemperanze e lo ardore giovanile. Era insomma il tipico educatore che nessuno a Pregiato e fuori può facilmente dimenticare.

Il glorioso sodalizio si distinse particolarmente durante le guerre 1915-1918 e 1940-1945. Tutti i suoi soci furono chiamati alle armi e l'Associazione venne chiamata «Casa del Soldato».

In tali periodi l'opera preventiva del Circolo fu di assistenza e di ospitalità ai militari di stanza nell'ex Monastero.

Esso annovera fra le sue fili nobili figure di eroi, su cui è merito il Tenente degli Arditi Adolfo Casaburi (che ne fu Presidente) due volte medaglia di argento al valore militare, Nicola Salsano, Giacinto Arnesi etc. Perciò meritò l'appellativo di parte del M. Rev. Prof. Giuseppe Trezza di «Culla di eroi».

Cen il grande passato brevemente ricordato è un vero piacere che dopo circa 64 anni il Circolo debba porre fine alle sue attività!

Il M. Rev. Don Giuseppe Di Donato fin dal possesso della parrocchia quale successore di Don Innocenzo assicurò di seguire le orme del predecessore, sicché si è molto addolorato per questa presa di posizione del nuovo parroco al quale i giovani e gli uomini dell'A.C. hanno dato fin dal 1961 la massima collaborazione.

Della divergenza sono a conoscenza gli organi competenti a più di tutti il Dott. Nicola Salsano, Presidente della Giunta Diocesana di A.C., il quale ha partecipato agli incontri del 1964 ed anche lui fin d'allora aveva avuto assicurazione che tutto sarebbe rimasto tale e quale e non c'era da preoccuparsi. Invece...

Don Peppino ha poi predicato nell'ultima sera delle Quarantine che si vorrebbe fare una sottoscrizione da presentare a S. E. il Vescovo per farlo andare via. Questa notizia è infondata di sana pianta perché nessun foglio è mai circolato per le firme; è, quindi, una affermazione del tutto gratuita.

Si aspetta da parte del Rev. Di Donato un atto di magnanimità che porterebbe la tranquillità negli animi di molti

giovani ed uomini (così come fece il suo Grande predecessore) e gli accattiverebbe la partecipazione dei pregiati che gli hanno voluto bene e lo hanno (senza tema di smentita) sostenuto fin da quando doveva essere nominato Parroco, se bene giovane, di una delle più grandi parrocchie di Cava.

Un gruppo di Pregiati

## MESSA A PUNTO

Caro Mimi,  
ho letto sul Pungolo uno squallido resoconto del solito Giorgio Lisi, a proposito della seduta consiliare tenutasi a Cava per celebrare il ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica.

Per spiegarsi l'insoddisfazione lisiiana, bisogna, a mio avviso, partire da una domanda: da quale parte si trovava Lisi, quando venti anni fa creammo la nostra Repubblica?

Da quale parte si è trovato, nel corso degli ultimi venti anni?

Certo! Educato all'esercizio di una bolla retorica, il Nostro avrebbe preferito una celebrazione, che, rifugandosi innocuamente negli ideali, anzi: negli ideali, di Mazzini e di Garibaldi, non toccasse De Gasperi e Moro. Avrebbe consentito certamente con noi e ci avrebbe portati in cielo, se avessimo celebrato la Repubblica con un inno astratto alla libertà (anzi, alla Libertà!) e ci fossimo dimenticati di scendere in terra, per ricordare a noi ed agli altri che non si può parlare di libertà in un Paese nel quale è data al padrone della fabbrica la possibilità di gettare sul lastrico quattro lavoratori, rei di aver osato accettare la candidatura alla commissione interna nella lista dei sindacati di classe. Il Professore si sarebbe sentito dolcemente carezzato da una visione idilliaca della Repubblica come sede di un mondo beato, nel quale tutti si alimentano di Patria, di Famiglia, di Religione, di Giustizia, di Pace! Ma, se gli va a ricordare, per caso, che la pace può anche chiamarsi Vietnam, e che non è giusta quella società che divide le lavoratori all'esilio svizzero o germanico, allora scadi nel comizio, perché turbi i suoi sogni, perché vai fuori dagli schemi di una celebrazione aulica-senatoriale, quale il Lisi avrebbe desiderato.

Partendo da queste promesse debbo dolorosamente giungere ad una conclusione, amara più pesante che la fa, che per chi la subisce: Giorgio Lisi è un illustre ed emerito docente (No! anche qui: Docente) del nostro Liceo. Non ci scandalizzeremo, dunque, al ricordo dell'applauso frenetico col quale gli alunni delle nostre scuole hanno accompagnato (purtroppo) il consigliere del MSI che abbandonava la aula consiliare, disperando insieme la Repubblica e la democrazia.

RICCARDO ROMANO

## Non uomini grandi ma di buona volontà

Domenica mattina, 29 Maggio in Piazza Duomo, Umberto Barone, presenti il Prof. Filippo Durante e Vittuccio della Pace (che in quella occasione era Condottiero *l'edetheraneo*), ci pregarono di scrivere sul Castello a suo nome, che la nostra Città non ha bisogno di grandi menti direttive per risolvere i problemi di quadratura di questa e di quel cerchio, ma soltanto di uomini alla buona e di buona volontà, che si interessino di quelle piccole cose che ci assillano, e cerchino di risolvere così come le risolvono i nostri antenati, i quali non erano affatto delle archi di scienza, ma soltanto dei cittadini che avano la loro città e sentivano l'orgoglio non personale, ma di essere parte di questa nostra grande e bella famiglia.

Beh, ma oggi, caro Barone, dell'orgoglio personale, che ha sempre influenzato le opere degli uomini, si è unito anche lo orgoglio dei partiti, per cui non si pensa più a fare il bene della città e della nazione, ma il bene del proprio partito ed il soddisfacimento delle proprie ambizioni.

O Cava, un giorno ti chiameranno la piccola Svizzera!

Questo pezzo era stato già

riattivare la fontana dei Delfini, che comunque è stata una buona cosa, ma non pensiamo mai ad aprire la strada per S. Francesco attraverso Casa Avalone; quella strada che a parecchio di tutti dovrebbe segnare una svolta nella vita di Cava.

Troppo lungo sarebbe poi enumerare i tanti e tanti altri piccoli problemi da te segnalati ed ignorati dai nostri amministratori (come quello che Cava è la città più sporca dell'Italia Meridionale: e non abbiamo vergogna o paura di dirlo, perché troppo amiamo la nostra città), mentre al nostro Assessore al Corso Pubblico non passa neppure per l'anticamera del cervello che in pieno Corso Italia, all'angolo di Via Ballico (Vicolo della Neve) ci sono ancora i resti sbandati di una reclame elettrica non più luminosa, di una Ditta che è sparita da decenni, e che le arcate dei portici di tutto il Corso sono nere di polvere e piene di reti di ragni!

Lascia i figli Enrico, Peppino, Alberto e Pasqualino tutti in tenerissima età.

Alla moglie Carmelina Sammarco, ai figli, ai fratelli Luigi, Antonio, Maria ed Anna, alla madre Angela Di Mauro che, rimasta vedova quando lui ed i fratelli erano ancora bambini, li allevò con grandi sacrifici educandoli all'amore per il lavoro, ed alla bontà, le nostre affettuose condoglianze.

Si aspetta da parte del Rev.

Di

Don

Donato

un atto di magnanimità che porterebbe la tranquillità negli animi di molti

## Storia, leggenda e realtà della Festa di Castello

LEGGENDE, TRADIZIONI E REALTA DELLA FESTA DI CASTELLO, LA PIU' BELLA E CARATTERISTICA MANIFESTAZIONE POPOLARE DI CAVA, POSSONO LEGGERSI IN UN SUGGESTIVO ED ISPIRATO CAPITOLO DEL SONMARIO STORICO-ILLUSTRATIVO DELLA CITTA' DELLA CAVA CHE CONTIENE TUTTA LA STORIA DI CAVA ED E' IN VENDITA AL PREZZO DI L. 700.

# La Festa di Castello

La Festa di Castello quest'anno, grazie all'intensificazione dello zelo da parte del Presidente, Comm. Raffaele Nobile e di tutto il Comitato permanente, ed alla partecipazione, per la prima volta dopo il 1806, degli abitanti di Vietri e di Cetara con proprie rappresentanze marinare, avrà una grandiosità mai vista. Ecco il programma: Mercoledì 15 Giugno: all'alba, apertura della Festa con spari di castagnole, che continueranno ad intermittenza per tutti i due giorni: all'imbrenire, accensione delle sagome elettriche del Castello e del santissimo Sacramento. Alle ore 18 il Concerto musicale di Vietri percorrerà il Corso Italia, e svolgerà uno scelto programma in Piazza Duomo. Alle ore 20, in Piazza Duomo, discorso dell'Avv. Domenico Apicella per la rievocazione delle tradizioni della Festa e della Storia dei Comuni di Cava, Cetara e Vietri. Alle 21,30 arrivo in Piazza Mazzini della statuetta podistica che, partita dalla cima del Castello, consegnerà al Presidente del Comitato la fiaccola della festa. Alla gara parteciperanno squadre di Salerno, Pagani, Vietri e Cava. Alle ore 22, corteo del Comitato, con trombonieri nei vestiti dell'epoca, bombarde, carri e fiaccolata. Alle 22,30 fuochi di artificio a spalliera in Piazza S. Francesco.

Giovedì 16 Giugno, dalle ore 7, Messa nella Chiesetta del Castello, con una speciale Messa in suffragio e ricordo dei componenti trapassati del Comitato dal 1626. Alle ore 14 la fanfara percorrerà le vie della città per chiamare a raccolta i trombonieri, quindi benedizione delle armi impartita dal Vescovo sul sagrato del Duomo, e grande sparatoria di rito sotto ai platani del Viale Cipri. Poi sfilata dei trombonieri e dei marinari di Cetara e di Vietri per il Corso, altra sparatoria a S. Francesco, ed ascensione al Monte Castello per la simbolica difesa. Alle ore 18: «Abbasce i fiammiferi!». Alle ore 20,30 processione sacra sul Monte e benedizione.

## La lotta per l'esistenza

Egregio direttore,

secondo il regolamento del cartello bancario, l'accesso ai posti d'impiegati bancari dovrebbe aver luogo in seguito a regolare concorso, sia pure interno.

Nelle banche private però si vede accedere sempre nuova gente, senza concorsi.

La mia meraviglia è che non vedo attuata minimamente quella norma che leggevo qualche anno addietro sui libri di tecnica bancaria, la quale diceva che la banca d'Italia sorveglia rigorosamente l'attività bancaria degli Istituti di diritto pubblico e delle banche private, ed in particolar modo le aperture di nuove sedi filiali, e la regolare assunzione del personale tramite concorsi.

Purtroppo la mancanza di tali concorsi porta conseguentemente gravi danni alla economia locale e al benessere sociale.

Infatti la strada bancaria non solo è preclusa a coloro che più sarebbero idonei a svolgere operazioni bancarie, cioè ai ragionieri, per i quali l'impiego bancario è la più appropriata applicazione degli studi fatti; ma si avranno conseguenze negative per lo stesso servizio che viene affidato a gente che per un motivo o l'altro non è riuscita a ultimare gli studi, o è stata licenziata per oscuri motivi da qualche altro impiego o magari come si verifica purtroppo oggi, a qualche pensionato che invece di contentarsi di godere i suoi ultimi anni, vuole ancora accu-

zione della vallata impartita dai quattro lati del Castello. Poi, fino alla mezzanotte, la gara di fuochi pirotecnici, che si concluderà con l'attacco, la difesa e la caduta del Castello. Per i servizi c'è pulman anche per Pagani e Salerno funzioneranno fino al termine della Festa. La cittadinanza è pregata di illuminare terrazze e balconi durante le due sere di festa.

## Allargamento del Corso

Ci è stato riferito che nella ricostruzione del nuovo palazzo sui portici a destra tra Piazza Duomo ed il Vicoletto della Neve o di Munizzone (Via Balzico), l'allargamento del Corso potrebbe essere della stessa ampiezza che corre tra il palazzo Vitale e il palazzo Palumbo, o molto minore, a seconda di come si intendessero le parole allineamento o arretramento come palazzo Vitale da usare nella concessione della licenza edilizia. Noi, e non crediamo che anche tutta la popolazione e la tessera Amministrativa Comunale, e per tutta la borghesia fino al vicolo della Neve, intenda che la nuova ampiezza del Corso debba per lo meno essere esattamente la stessa che corre tra palazzo Palumbo e palazzo Vitale, e non quella minore che ne risulterebbe se si prolungasse puramente e semplicemente la linea della facciata del palazzo Vitale. Perciò a scasso di equivoci è bene chiarire la cosa prima che il Comune metta la penna sulla carta.

E poiché non intendiamo d'negociare economicamente nessuno, ma soltanto garantire che l'abbattimento del vecchio fabbricato valga a ricompensare la necessità di quell'allargamento del Corso che unicamente potrebbe giustificare l'abbattimento dei nostri più caratteristici portici, riteniamo che il Comune possa tenere presenti, se proprio fosse necessario, in maniera diversa le esigenze economiche di chi prende la iniziativa.

## Illuminazione e ordine pubblico

Ci è stato riferito che la illuminazione pubblica viene completamente spenta alle 3,30 di notte, vale a dire alle 2,30 naturali. E mai possibile? Non si pensa che i maleintenzionati avrebbero così tutto l'agio di compiere i misfatti che vogliono, senza la benché minima preoccupazione che anche un occasionale passante possa scorgerli?

Inoltre, poiché dopo le 20, nessuna sorveglianza è esercitata da parte dei tutori dell'ordine, i giovanastri in possesso di potenissimi automezzi e comunque anche della più minuscola utilitaria, si sbrigliano per il Corso come meglio gli aggredisce, mettendo in pericolo la vita di chi disgraziatamente si trova ancora per la strada, come è toccato l'altra sera a Lucia Barba, il quale per fortuna non ci ha rimesso la vita e se la è cavata alla fine con molta apprensione e molte escoriazioni.

Insomma, oggi pare che tutti si ne straniscono della sicurezza pubblica, dimenticando che essa è la prima cosa che i cittadini richiedono ai dipendenti statali e comunali in contraccambio delle imposte e delle tasse che pagano.

Già! Ma coloro che ci governano, difficilmente hanno studiato scienza delle finanze, e i più credono che stipendi e paghe non vengono dati per un servizio od un lavoro prestato, ma unicamente per diritto a campare.

E va bene! Ma non dovranno poi lamentarsene quando la gente aprirà una buona volta gli occhi ed i nodi verranno al pettine. Allora noi avremo il diritto di dire: «Chi è causa del suo male, pianga se stesso!»

Il C.U.C. sta per dare, come in ogni estate, il via ad un vasto programma di manifestazioni che susciterà ampi consensi tra la gioventù universitaria di Cava e della Provincia e tra la popolazione che segue con interesse le attività culturali, sportive e mondane.

Il 19 c.m. l'attività mondana si aprirà con una attesissima serata del noto cantante Ruggero Cori e del suo complesso.

Per l'occasione la pista allo spazio dell'accoglienza Sodalizio, e tra i secolari alberi della villa Comunale assumerà uno scenario idilliaco e fiabesco.

Piandiamo a tutte le iniziative indette dal Consiglio Direttivo per la nascente Estate e ci ripromettiamo di darne il programma non appena sarà ultimato.

Domenica mattina, domenica, alle ore 9 S.E. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava e Sarno, imparirà la Prima Comunione a 60 fanciulli tracomatosi della Colonia permanente della Frazione di Pregiato. Alla cerimonia, che si svolgerà nella sede dell'Istituto, parteciperanno anche le autorità cittadine.

In tali casi i libri sono comprati a misura ed il metro è usato per determinarne la quantità. Ma la misura è anche usata dagli editori e tipografi per calcolare preventivamente il costo di stampa di un libro, contando il numero dei righi in relazione alla grossezza del carattere, il costo della carta, il numero delle pagine ed il numero delle copie.

Ecco quindi dimostrato come il metro può essere anche usato per misurare il valore estrinseco di un libro!

TUTTOCAMPING — Decima edizione dell'Annuario del Campeggio per il 1966, redatto da Cuello Lamanna, è stato pubblicato dall'Editoriale Aria Aperta (Milano, Via Durini 27 — pagg. 288, L. 1.500). È un manuale guida dei campi e ad un tempo un prezioso vademecum per i campeggi, con notizie anche dei campeggi all'estero.

molare.

Questa situazione egregio direttore, va sempre più peggiorandosi, per cui vorrei che una copia di questo giornale la facciate pervenire a qualche amministrabile della Banca d'Italia, magari allo stesso governatore Cari, e una copia al Ministro della Pubblica Istruzione, affinché dei programmi degli Istituti di ragioneria, abolisse quella parte di ragioneria e di tecnica bancaria che riguarda la esecuzione del lavoro di banca, perché esso viene oggi esplicito da ciascuno e comunque.

UN GIOVANE RAGIONIERE

## LONG BRANCH (USA)



La piccola Giovanna, dei coniugi Ciro Avagliano e Giovanna Alfieri a 7 mesi di età.

## Convegno didattico

Nella sala grande dell'edificio scolastico al Corso Mazzini, ha avuto luogo un importante convegno didattico con la partecipazione circa 150 insegnanti appartenenti ai tre circoli della Città.

Tema del convegno è stato la didattica dell'insegnamento della Storia e della Geografia nelle Scuole elementari, già trattato nel Corso residenziale di Amalfi, svoltosi nel Marzo scorso.

Hanno partecipato l'ispettore scolastico della 1<sup>a</sup> Circoscrizione Prof. Donato Grippi e i Direttori didattici Alessandro di Parma, Renato Ramaglia ed Eugenio Melone, rispettivamente del 1, 2 e 3 Circolo.

L'incontro si è aperto con una breve introduzione del Direttore di Ferra, il quale, come già al Corso di Amalfi è stato apprezzato per la preparazione, la profonda conoscenza dei problemi didattici e la simpatia del modo di illustrare.

Io ho preso la parola la maestra Ida di Landro, nata Faella, relatrice ufficiale del Convegno, che partecipò a suo tempo al Corso di Amalfi, sui lavori del quale ha ampiamente ed esaurientemente informato i colleghi, mettendo in risalto i punti più importanti.

Sono intervenuti nella discussione che ne è seguita, numerosi maestri tra cui gli insegnanti Autuori Anna, Durante Filippo, Di Maio Salvatore, Sian Ugo e Senator Pietro.

Ha concluso l'ispettore Prof. Grippi mettendo in rilievo la utilità di tali convegni ed esprimendo il suo plauso.

Il C.U.C. sta per dare, come in ogni estate, il via ad un vasto programma di manifestazioni che susciterà ampi consensi tra la gioventù universitaria di Cava e della Provincia e tra la popolazione che segue con interesse le attività culturali, sportive e mondane.

Il 19 c.m. l'attività mondana si aprirà con una attesissima serata del noto cantante Ruggero Cori e del suo complesso.

Per l'occasione la pista allo spazio dell'accoglienza Sodalizio, e tra i secolari alberi della villa Comunale assumerà uno scenario idilliaco e fiabesco.

Piandiamo a tutte le iniziative indette dal Consiglio Direttivo per la nascente Estate e ci ripromettiamo di darne il programma non appena sarà ultimato.

Domenica mattina, domenica, alle ore 9 S.E. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava e Sarno, imparirà la Prima Comunione a 60 fanciulli tracomatosi della Colonia permanente della Frazione di Pregiato. Alla cerimonia, che si svolgerà nella sede dell'Istituto, parteciperanno anche le autorità cittadine.

C'è solleme partecipazione di tutti gli ordini religiosi e civili: si è svolta giovedì sera la tradizionale processione del Corpus Domini che, partendo alle ore 19 dalla Chiesa di S. Francesco, ha attraversato tutto il Corso ed ha raggiunto poi la Cattedrale.

Dai radiotecnici locali abbiamo appreso che è entrato in funzione il Ripetitore TV della Piztrasanta per il solo Primo Canale, e la ricezione è nitidissima. È prevista l'entrata in funzione anche del Secondo Canale per la fine del corrente mese.

Ci è stato chiesto perché, quando si muore tre persone con lo stesso nome, si dice: «Mò putinemm' i'ebbattezzu a c'icce adesso, possiamo andare a battezzare l'asino!». Chi ne conosce la spiegazione è pregato di volercela fornire.

## digitalizzazione di Paolo di Mauro

## Spigolature

In Attualità Stampa ho letto la notizia segnalata dal Prof. Huoert Dioli di Ferranji in una lettera ad Epoca, n. 314, nella quale è detto che nella Chiesa di S. Carlo di quella città l'Officina Santa è imparita meccanicamente da una macchina a coloro che si vogliono comunicare. Ne sono rimasto avvilito!

Avvilito non per me, ma per la fede in sé e per se, giacché ritengo che la fede sia necessaria per tener frenata quella parte dell'umanità che non avendo raggiunto le alte sfere della ragione, ha bisogno di credere nel soprannaturale e nel divino per osservare i più elementari precetti del vivere civile.

La religione è un freno: lo dice anche Don Antonio che la filosofia non ha mai studiato ma è un fervente francescano; ed ora che apprenderà questa notizia della distribuzione automatica delle Ostie Sante, certamente dirà che si è perduto il ben dell'intelletto.

Ma dove vogliamo arrivare? Forse alla distribuzione della Eucarestia in bustine che si possono acquistare per medicina dell'anima presso il farmacista come un qualsiasi altro specifico d'oggi?

Ma il giorno in cui l'umanità si sarà elevata a Dio, anche le distributrici automatiche od i farmacisti non saranno più necessarie.

Ci è stato detto che alla Corte dei Conti sono pensati circa seicentocinquanta pratica di pensioni, e che, nonostante ogni sollecitudine, se ne riescono a svolgere soltanto cinquanta al giorno, ciò riferito la cosa a Don Antonio, il quale dal 1930 corre anche lui dietro alla fantasia della pensione per la guerra 1915-1918, è stata ora in attesa da diversi anni che la Corte decide il suo caso. Egli ha fatto subito il calcolo a vuoto: supponendo 250 giorni utili dell'anno, 5 per 5 fa 2, 5 per 2 fa 10, più 2 fa 12, per sbrigare tutte le pratiche ci vogliono... (ma il resto lo diremo al prossimo numero).

Con soli 330 dollari uno studente italiano può procurarsi un soggiorno di sette settimane in USA, ospite di una famiglia americana, dalla quale riceverà inoltre 10 dollari settimanali di compenso e 25 al momento del congedo in cambio di piccoli servizi domestici, come quello di sorvegliare i bambini e aiutare nei lavori di casa. Il denaro ricavato servirà allo studente per visitare altre città e paesi statunitensi. La spesa di 330 dollari iniziali comprende il rimborso dei costi di viaggio di andata e ritorno a New York.

Gli interessati possono rivolgersi al Council on Student Travel, Rue Pierre Charron, 40 Parigi.

## Estrazioni del Lotto ENALOTTO

11 giugno 1966

Bari	2
Cagliari	X
Firenze	X
Genova	2
Milano	2
Napoli	2
Palermo	2
Roma	X
Torino	1
Venezia	2
Napoli II	X
Roma II	1

# LO SCUDO di Archiloco

Sullo scudo che l'antico poeta greco Archiloco battendo in ritirata da una battaglia abbandonò presso un cespuglio, sono corsi copiosi e variopinti fiumi d'inchiosco (tra i quali predomina, com'è giusto, il blu e di grandi maestri), verso un mare rimasto però, nonostante tutti i tentativi, come a me sembra, in fondo ancora torbido. Ne presumo io, con una breve notarella, miracolosamente di chiarirlo.

Mi preme tuttavia di mettere in risalto un inganno, in cui mi pare vadano spesso a cadere gli interpreti di quell'antico poeta dell'Ellade, della quale non abbiamo ormai che sparsi e scarsi frammenti, insufficienti il più delle volte alla ricostruzione di un mondo così vario e complesso, e di personalità son-dubiose esemplarmente eccezionali.

Parlo della confusione tra vita e letteratura, tra realtà e ideale, di cui talora rimangono vittima anche i più sensibili tra gli studiosi: dimenticando che la vita di ogni giorno, complicata e spumeggiante, torbida e contraddittoria, piena di grandezza e di meschinità, non segue mai il corso in cui la si vorrebbe costringere, e si rivela a ogni tentativo di riscontro diversa da come la si immagina o si desidera.

Insomma non credo che i grandi ideali epici, le nobili (ma non sempre) gesta cantate da Omero, corrisponsero mai alla quotidiana realtà. Altra è la vita, il trasognamento proprio della poesia. E' impossibile ammettere che ogni uomo, ai tempi (o anche prima) di Omero, fosse un Ettore o un Aiace (Telemanno). Omero non fece altro, che ricreare antiche leggende, il cui fondo storico era una guerra di conquista e distruzione, condotta da alcuni grossi centri della Grecia contro una ricca città dell'Asia Minore: probabile movente, il commercio lungo coste isole dell'Egeo. Alla fantasia del Gran Vecchio, le battaglie svoltesi sulla piana di Troia e la conquista della città e il ritorno in patria dei capi si tramutarono in qualcosa di immenso e di glorioso, di nobile e di eroico: su questo embryo fantastico fiorì la poesia dell'India e dell'Odissea.

Venuto dopo Omero ma visuto in pieno clima (letterario) omerico e costretto a adottarne il linguaggio, Archiloco non poteva non sentire il contrasto tra l'ideale epico e la grigia realtà contemporanea. Omero aveva cantato le gesta di eroi appartenenti ormai più al mito che alla storia. Archiloco canta se stesso. Non c'è per lui tra vita e poesia quello scherzo, quel filtro costituito dal tanto tempo trascorso, capare di circonferire con un alone di dorata favola le scabre vicende quotidiane. Egli è dunque il primo poeta autobiografico della storia, e almeno a giudicare dai pochi versi che di lui possediamo, a tutto egli tendeva, fuorché a lasciare un'immagine soltanto parziale di se stesso, che è come dire una falsa immagine.

Ben altro gli opprimeva il cuore. Ed era l'amarezza, la cruda esasperazione causatagli dal non aver potuto realizzare se stesso secondo le proprie aspirazioni. Giustamente pone l'accen-to il De Falco sul «contrasto interiore della inquieta anima del poeta, nella quale contendevano l'orgoglio della casta a cui apparteneva il padre, nobile quale era, e il sentimento della umiliazione, che gli veniva dalla condizione servile della madre. Nel tormento di questo conflitto egli cercò di attingere l'equilibrio intimo mediante il compenso che gli avrebbero arreccato la ricchezza, la gloria militare, lo

amore. E invece la vita gli nego tutto.

tu allora dunque che scoppiò la sua rivolta: contro Licameo per avergli negato la mano della figlia, contro l'ideale guerresco che ungono al soldato di morire piuttosto che perdere lo scudo, contro se stessa, contro tutti e tutto. Il soave cantore della chioma di Neobule si tramutava così nel satirico feroci fustigatore di vizi e vanità umane: la vanagloria dei commilitoni, il generale trionfo e azzimato, il potente «parvenu» Leotilo (famico del popolo), la malafede di Licimbe. Nelle pause, nei momenti di bonaccia, eccolo però rivolgere accurate parole di oraggiamento a se stesso, descrivere trepidi l'imminenza di una tempesta, chiedere vino per una veglia d'armi, sognare la mano di Neobule. La passione guerresca gli dettava i celebri versi sul lavoro doloroso delle spade. Il disprezzo di contemporanei vili e ipocriti, pronti ad abbandonare, all'occasione, non uno ma dieci scudi, pur di salvare la pelle, e la polemica antica che facevano prorompere nei cui non meno celebri distici «C'è del Sai si fa bello dello scudo, che presso un cespuglio, c'ama senza difetti, abbandonai contro mia voglia. Ma io sfuggii al destino di morte. Vada alla malora quello scudo: me ne procurerò in cambio uno non pare ore» (trad. del De Falco).

La solerte figura dell'eroe americano si perdeva ormai fine a scomparire, tra le caligini di una realtà sempre più spacca e discantante. Deluso nella prova delle armi; tradito sia nell'amore che nell'amicizia («Proprio da amici sei sorroccato», esclama il poeta in un frammento), povero e ramengo. Archiloco (e chiudo con parole del De Falco), pur sapendo che i suoi versi avrebbero fatto pessima impressione sulla società del suo tempo e gli avrebbero procacciato discredito e disonore, li scrisse ugualmente, senza esitare, ripudiando quella società che lo aveva ripudiato.

TOMMASO AVAGLIANO

## Concorso V. comandante VV.UU.

E' stato bandito dal nostro Comune il concorso per la nostra Vicecomandante dei Vigili Urbani. Terminate per la presentazione della domanda, le ore 17 del 7 Luglio 1966. Titolo di studio la Licenza Media Superiore. Gli altri requisiti si rilevano dal manifesto.

## SACRO CUORE!

A Te o Sacro Cuore di Gesù ci sentiamo attratti sempre più Sorgente del Divino Amore Tu ci insegni a praticare le Tue Virtù! Dacci il Fuoco del Tuo Amore ardente per infiammarci di Te l'indifferente, per commuovere il ricco ed il gaudente e chi per l'altrui pena nulla sente! Nell'Ostia bianca scendere Tu vuoi per immolarci e offrirci in Cibo a noi miseri peccatori fratelli Tuoi, e noi più lampade d'amore accese veniamo a Te per riparar le offese 'l Primo Venerdì di ogni Mese!

«Chi i Primi Venerdì frequenterà eun bel Gioro di Me riceverà il Passaporto per l'Eternità!»

GUSTAVO MARANO

## VELO 'E SPOSA

Tutte 'e matine, all'angolo d'o vico, spicca a chi sta chiusa intu' stu coro. 'A gente ca me vede, me credita... me more e gelusia per chisto ammire... l'amvirla certamente qualche duno l'iso 'o ffluore ardente intu' sta casa... — Si chillo è r'icco mssage... tu che i' e ca veramente 'u figliete s'a sposa... — ? O mamma stammatina m'a chiamantu' oha ditto: «Figlio mio... lasselli stà... a piccerella mia è puverella... e tene sulamunti l'onesta... — Nuie nce vuimme bbene a piccerille... e nun vedimme l'ora 'e nce sposa...»

«Tu bene, almeno per ora, e lo stesso auguro io...»

Mi segue. «Vuoi forse qualcosa?» lo prevengo. Ma quello mi dice: «Tu mi dovrà conoscere perché stiamo dotti entrambi».

Qui io: «Se mi sei più caro!» miseramente tentando di sfuggirgli, affrettando il passo fermandomi, dicendo qualcosa non so', che, all'orecchio del fanciullo, e il sudore intanto cominciava a scendermi ai piedi: «Felice te, o Bolano, per i tuoi modi!» dicevo mentre colui si affannava su tante cose, fermandomi a lodare la città e le strade... ANTONIO LANZALONE

## Nostri concittadini negli Stati Uniti



Il concittadino Francesco Venditti con suo figlio Gennaro, è stato a trovare sua figlia in America. Per l'occasione è stato anche a far visita ai nostri concittadini Ciro Avagliano e Giovanna Alfieri coniugi, residenti a Long Branch, dove gestiscono una accorsata pizzeria. Ecco fotografati tutti uniti insieme con la piccola Giovanna, primogenita dei giovani coniugi Avagliano.

## - AFORISMI -

vuci proceder bene nella vita Divinità, l'uomo innamorato e guarda manzani e inutro: simile a Dio.

... per il bene; indietro: ... a male.

... vuoi illuderti che l'uomo sia buono? Non avvicinarmi!

Il dolore è la porta della felicità: bussa, e ti sarà aperto.

MARIA PARISI  
(Licorno)

il primo bacio d'amore e come una chielga: presa una, se ne prendono cento.

Il poeta ama col cervello, l'astronomo coi calcoli, il pittore col pennello, lo scultore con lo scalpello, il musicista col «dore mi», gli altri col cuore.

ENRICO BUGGI

## Ricordo

In un'ora perduta la mia mente ritrova un ricordo lontano.

Di te, che più non vidi se non nel breve spazio di un'ora.

Ucciole maliziose e zennarie!

(Ad una bionda dolce Cavese)

Ucciole scujete e nire, cuente e ze'mariearie!

Spercuse, maliziose (biente echiù d'esse stelle):

Vucca senzosa e pàlleda... chiara, speruta e bella.

Doce, zcosa, fàcle... (quase oppassiatella)...

I po che l'aggio ditto chello ca tu tiene... (Si tutta simpatia... c'eo ffuoco d'ite vneve!)

## E ritorna maggio!

Ecco, ritorna Maggio!

Il festoso rintocco della campana della chiesa di Santa Margherita, mi riporta indietro anni ed anni, al lontano mese mariano della fanciullezza,

C'è odore di rose, di gigli e di gelsomini, oggi nell'aria!

Frequentavo la quarta elementare alla Scuola Statale, e, tutto il giorno, chiusi sui libri a studiare, pensavo al momento felice di recarmi in chiesa, in compagnia di mia Madre, giovane, bella e leggiadra, per assistere alle funzioni sacre.

Oh la Vergine Maria mi attendeva beata ed ammirata da tutti, avvolta nel suo manto bianco-azzurro, adorno di candidi gigli, di rose rosse, di cerasi accesi, voti di persone, simboli di Fede!

Poi il canto accompagnato dal suono dell'armonium: «Vergine bella e pura, che fosti preservata, mi risuona nell'orecchio dolcemente, mi estasia, mi commuove e mi invita al perdono.

Ed io accompagnavo il coro con la mia vocetta di soprano, e con gli occhi umidi di pianto.

Amo la Vergine ed ho tanta fiducia nel suo Amore!

Rivedo nella fantasia i fumi d'incenso, il campanellino d'argento, che il Parroco Frezzaroli, mio Professore d'Italiano usava per la benedizione.

Poi l'uscita a frotte dei parrocchiani, qualche monella che spingeva per la fretta di uscire, i miei coetanei che ammiravano il mio vestito color d'arancione, ornato di Sangallo bianco, e il mio bianco cappellino di paglia reso leggiadro con rosoline rosse.

— Buonasera, Lina — mi salutavano le mie compagne, con voce velata d'invidial.

Allora poche vestivano bene

**Ucciole maliziose e zennarie!**

(Ad una bionda dolce Cavese)

Ucciole scujete e nire, cuente e ze'mariearie!

Spercuse, maliziose (biente echiù d'esse stelle):

Vucca senzosa e pàlleda... chiara, speruta e bella.

Doce, zcosa, fàcle... (quase oppassiatella)...

I po che l'aggio ditto chello ca tu tiene... (Si tutta simpatia... c'eo ffuoco d'ite vneve!)

ADOLFO MAURO

## Tutt' e ssere

Tutt'e ssere a vintun'ore guard'o cielo e penza te!

Veco iluocchie tuoje sincere doce doce, blummarrar...

Dint'a l'aria fresca e chiare 'nu répuoso 'e stravedé!

Mmiez' o vverd'e fronne le scuire na sepala 'e rosa the...

Voco a flicca toja 'e rosa!

A vucchella: ...na bisciù...

Na rucezza ('Na speranza)

...Nu sapor'e giuentù!

ADOLFO MAURO

## Le amiche degli anni lieti

Fu dolcissima storia lo svegliai tra voi, nella casa ospitale!

Ma i gesti, le parole sono nebbia nella memoria.

Solo vivi vibranti nel pensiero a luce festaola, che aggredisce le stanze, l'incantevole aspetto del nuovo giorno...

...ari visi zimayerili,

...torri di fraterno affetto.

Fernanda Mandina Lanzalone

cesavano i cappellini, quanto tempo e trascorso? anni, ed anni!

Dove sono più i piccoli anni, mio padre, mia madre ed i miei Professori?

Adesso tutto è mutato uomini e cose: i servi sono signori, i signori servi; i ladri sono principi e principi sono poveri...

Per me, che non ho più nulla della Vergine mentre nutre col suo latte Gesù.

Eccola... io la rivedo nel mio studio, unico conforto di questo cuore, che mi sorride attraverso i ceri accesi e le rose, rosse e mi sussurra dolcemente: — Non temere, figlia, sorgi e cammina! —

E' maggio, l'aura fragrante inebria!

Come vorrei attorno a me il silenzio delle rose, e che tutti gli uccelli volassero sulla mia veranda!

Dio mio! Bisognerebbe amare di più.

Bisognerebbe che tutti i nostri atti fossero riscaldati da una fiamma d'amore.

**Parole ai giovani**

Il Prof. Corrado Molino, già noto per numerosi saggi di letteratura italiana, ci pubblica i tipi dell'editore Castaldi di Milano un interessante volume intitolato «Parole ai giovani». La lettura di questo libro ci rivela un nuovo aspetto del pensiero del Molino. Noi conosciamo il letterato, il cui carattere non si era ancora completamente manifestato. Ora le sue capacità di valutazione e di definizione di un problema psicosociologico, quale è quello dei giovani si manifestano con maggiore evidenza, soddisfacendo le esigenze, che la cultura attuale impone.

Certamente un docente che quotidianamente e in contatto con la gioventù studiosa può chiarirsi i diversi problemi, che tormentano i giovani d'oggi con le loro ansie e i loro interrogativi. E alla luce di tali possibilità il Molino ha affrontato il problema e lo ha prospettato nei suoi diversi aspetti, offrendoci una trattazione davvero esauriente e perspicace.

Dallo svolgimento della trattazione emerge con molta evidenza il pensiero informatore del Molino, assertore delle teorie mazziniane, dalle quali egli prende l'avvio per poter rispondere ai diversi interrogativi, che si pone la gioventù contemporanea.

Sotto un certo aspetto si potrebbe considerare questo lavore un colloquio tra persone amiche, col cuore aperto alle più intime confidenze. Da qui tutto il discorso si sviluppa in un quadro di ottimismo, di buon senso, di saggezza non disunite dalla consapevolezza dell'asperità del tema. Così, ad esempio è particolarmente interessante notare come il Molino dopo aver discusso con acutezza del problema della democrazia e i giovani, passi a rispondere sollecito ad altro problema, quello dell'unione europea, ancora a discutere intorno alla letteratura gialla. Pagine quindi lievitate di comprensione e di attenta osservazione, che si segnalano soprattutto per la onestà degli intenti e la serietà con la quale sono state pensate e portate a termine.

(g. t.)



# ECHI e faville

Dal 12 Maggio al 7 Giugno i nati in Cava sono stati 89 (m. 48, f. 21), i matrimoni 18, ed i decessi 17 (f. 9, m. 8).

Altri 12 figli di cavesi (f. 9, m. 3) sono nati fuori Cava, la maggior parte in Clinica a Salerno (e nate nge a sciusciamme).

Altri 7 decessi si sono avuti in Ospedale (4 m., 3 f.), 1 alla Casa di Riposo per Pensionati, ed 1 per disgrazia.

\* \* \*

Silvia è nata dal Rag. Francesco Zolli, cassiere al Credito Tirreno, e Maria Vitolo. La piccola è preso il nome della zia materna Silvia Vitolo in Damico.

Alfonso, secondogenito e primo maschio, è nato dal Dott. Franco Ferraioli, medico, e Nella Prisco. Il piccolo ha preso il nome del nonno paterno, la cui memoria è cara ai parenti ed agli amici.

Il piccolo Mario Pisapia di Giuseppe e di Virginia Palladini, puntella del dinamismo Don Mario della Ceranica, si è accostato per la prima volta alla Santa Eucaristia ed ha ricevuto la Cresima. Il lieto evento è stato festeggiato dai genitori, dai nonni e dagli amici, con dolciumi e infreschi, e con tanti auguri per il piccolo.

A Milano dai nostri concittadini Alfredo Marzio e Maria Lamberti è nato il primo di quella che auguriamo alla giovane coppia una lunga schiera di figli. Al piccolo Antonello ed ai genitori felici, gli auguri da gli amici di Cava.

\* \* \*

Carmen Siani del Prof. Ugo e della Prof. Elena Volpe, il 25 Giugno realizzera il suo sogno d'amore con il giovane Luigi Menotti dell'Ing. Vincenzo, apprezzato Commissionario della Renault.

Il Dott. Francesco Senatoro medico, del Dott. Nicola e di Maria Bovio, si è unito in matrimonio nella Basilica dell'Olmo con Ida Magliano fu Francesco e di Carmela Barbato.

Un matrimonio eccezionale perché celebrato dal Sindaco sulla Casa Comunale, è stato quello tra la venitienne Gerarda Zullo nata in Nocera Inferiore l'11 Agosto 1944, ed il settantasettenne Valentino Cestari, Colonnello dei Bersaglieri nato a Marsico Nuovo (Potenza), il 18 Gennaio 1890. La cerimonia è stata festeggiata da tutti gli impiegati comunali con un simpatico brindisi di augurio agli sposi.

\* \* \*

A tarda età è deceduta la signora Concetta Salsano, ved. Amadio, sorella di Don Ciccio e di Don Ferdinando Salsano, ai quali unitamente al figlio ed ai nipoti, inviamo affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduto Andrea Galasso, genitore del crissimo Dott. Raffaele (Filino), farmacista in Acqui (Alessandria), del Dott. Francesco residente in Milano, e delle signore Maria ed Anna e suocero del Prof. Desiderio e dell'Ing. Calabrese. Alla vedova signora Giuseppina Guida, ai figli ed ai parenti, le nostre affettuose condoglianze.

Matteo Saturnino fu Elvio, sarto, è deceduto ad anni 84.

Adinolfi Antonio di anni 73 è deceduto per caduta da un muro in Frazione Corpo di Cava.

Mentre attendevamo di rivederlo tornare in questa prossima estate alla sua casa terra natia così come era solito fare da anni, per ritemprarsi nell'aria balsamica la fibra provata ma non doma dall'instancabile la-

# CATTIVI PENSIERINI

CAVE CANEM!

Diverse volte ho scritto che la Storia non ammastra un corno, anzi neppure il pop-corn, che i rivenditori riscaldano con le lampadine elettriche. Se ne accorse troppo tardi anche Cicerone, che appunto definì la Storia «magistra vitae», quando vide che i triumviri, e soprattutto Antonio, contro il quale egli aveva pronunciato le famose «Filippiche», mandavano in giro gli scherani per eliminare gli avversari. Pensò allora di rifugiarsi in Grecia, la civilissima Grecia che accoglieva studiosi e profughi politici. Ma sul golfo di Gaeta ebbe paura d'imbarcarsi col mare grosso, e si avviò verso Formia, dove gli scherani di Antonio gli portarono via la testa!...

I popoli neppure danno importanza alla faccenda della Storia maestra di vita, perché ricadono nelli stessi errori in cui erano cadute le generazioni precedenti. Gli anziani ricorderanno che il dopo-guerra della prima guerra mondiale, che doveva essere l'ultima guerra, fu più angoscioso dello stesso periodo bellico. Ci furono conflitti sanguinosi con le forze armate, insulti agli ufficiali in divisa, scioperi a getto continuo, occupazioni di fabbriche, incendi e devastazioni. Molti operai che avrebbero voluto lavorare erano costretti a tornarsene a casa sconfortati. Nitti erano le guardie regie; che, come scrisse nel «Pupazzo» nel maggio del 1920, «Le guardie

dette regie, — del re con gran disdoro — se mancano le vittime — s'ammazzan tra di loro». Infatti a Napoli, al Ponte di Chiaia, ci fu un grave conflitto tra le guardie regie con morti e feriti.

Ricordo un episodio. Abitavo allora in Piazza Ferrovia. Uno sprovvveduto tirò una fucilata contro il treno che veniva da Napoli, dal ponte che è presso Casa Avagliano. Non l'avesse mai fatto! Quando il treno si fermò ne scesero molti fascisti, che cercavano chi aveva tirato il colpo di fucile. Gli impiegati della stazione si chiusero nelle stanze. Intervenuto il buon Commissario di P. S. Longiro, egli convinse i fascisti che a Cava non c'era nessun movimento antifascista e così il treno ripartì. Di tutti questi eventi il popolo era stanco, ed allora andò rinforzandosi il fascismo, fornito di armi e danaro dagli industriali e da qualche principe sabaudo, come si diceva. Si ebbe la marcia su Roma, il potere passò a Mussolini, gli esponenti politici di sinistra andarono in esilio o furono costretti in un determinato domicilio, la libertà fu soppressa e furono soppressi anche gli sciopri.

Ora torniamo da capo con gli scioperi a getto continuo e con le richieste di aumenti, che nessuno può dare. Lo Stato ha un deficit di 891 miliardi, indebitati sono le province e i comuni, salvo qualche comune del Cilento, che ha cospicue

rendite da estesi boschi demaniai. Quanto agli industriali se essi danno cinque, i cittadini ne pagheranno dieci o quindici in più nelle spese di famiglia; perché certo non si può pretendere che gli operatori economici lavorino in perdita; e allora si è visto che più aumentano stipendi e salari e più la vita diventa difficile. Ma di questa semplice massima nessuno vuol rendersi conto. Come hanno affermato diversi ministri lo Stato non può dare nulla, anche perché siamo arrivati al massimo della pressione fiscale. Vogliamo andare incontro ad un'altra dittatura? Se l'ultima guerra era vinta dall'asse Roma-Berlino, ora saremmo agli ordini di Hitler; se poi — putacaso — avessimo una dittatura rossa, ci comanderebbero da Mosca! Dalla cui soggezione ora qualche stato dell'Oriente cerca di liberarsi.

Come mai oggi gli edili non riescono a quadrare il bilancio domestico quando alcuni percepiscono 5 mila o poco meno di lire al giorno, mentre prima lo quadravano percependo poche centinaia di lire? Scopre l'Olbia che disperazione ha emanato? Ha fatto agli industriali:

— Se volete aumentare i salari, aumentateli pure! Ma non dovete aumentare i prezzi! (IL SOLE - 24 ORE) —

Il discorso potrebbe ancora continuare; ma siccome si tratta di «cattivi pensierini», smettiamo.

DIFFERENZA DI VOCALI — Un signore piuttosto anziano, tornando a casa per il Lungomare, ad ora inoltrata, osserva un gruppo di fallafòre in attesa di eventuali clienti.

— Poverini! — dice commosso

so — anche per voi ci vorrebbe un po' di leninismo!...

— Leninismo, signore? Dite piuttosto lenonismo!

GRIM

I meglii cunz'gli songhe chil-  
te ca nun se jàvène!

Il Rag. Vincenzo Durante del Prof. Filippo e di Esterina Lambiase, ha vinto il Concorso Inail, ed è stato destinato alla Sede Provinciale di Cosenza. Complimenti per l'ottima affermazione ed auguri di un brillante avvenire.

Apprendiamo con piacere che il Dott. Brunello Ippolito fu Domenico, fratello del fioricoltore Antonio junior, ha superato brillantemente il Concorso per Viceispettore della Forestale. Al plauso della Commissione, uniamo i nostri complimenti e gli auguri di una brillante carriera.

Il nostro giovanissimo concittadino Dott. Ettore Violante, specialista in otorinolaringoiatria (malattie del naso, orecchio e gola), proseguendo nella sua brillante carriera ha conseguito presso la Università di Roma la libera docenza.

Al Prof. Ettore Violante, i nostri complimenti, la nostra ammirazione e l'augurio di poter raggiungere mete sempre più importanti, dando lustro alla nostra città.



## IL Mobilificio TIRRENO S.a.s.

invita la sua affezionata clientela a visitare la grande esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti

oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere

INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Petri, Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, Articoli da Regalo

Non trascurate le vostre sofferenze!

## la Farmacia Accarino al Corso

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - CINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramica - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42163

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili da sala americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÉ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

## Autoscuola TIRRENI

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

Oggi necessita saper guidare, se tempo ed opera si vuol risparmiare.

La Ditta Dionigi Fortunato

CORSO UMBERTO I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: «ANGIPORTO DEL CASTELLO». Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

PIBIGAS

Il gas di tutti e dappertutto



ISTITUTO OTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione  
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono  
non tolgono  
ad un dolce sorriso